

VERBALE INCONTRO CON COMMISSIONI BILANCIO E PATRIMONIO – 30 novembre 2018

Presenti

per la Coalizione:

Gregorio Arena	Maurizio Colace
Katiuscia Eroè	Irene Ianiro
Fabio Giglioni	Antonino Fiormonte
Guido Ditta	

per il Comune

Commissione I – Bilancio

Orlando Corsetti – Vice Presidente

Angelo Sturni

Valeria Baglio

Andrea Coia

Commissione VII – Patrimonio e politiche abitative

Valentina Vivarelli – Presidente

Simona Ficardi

Orlando Corsetti

Commissione IV - Ambiente

Roberto Di Palma

Simona Ficardi

La Coalizione Beni Comuni è stata convocata presso gli uffici della Commissione Bilancio del Comune di Roma per il giorno 30 novembre 2018 ore 9,30 per continuare il confronto sulla Delibera di Iniziativa Popolare per l'approvazione del Regolamento Beni Comuni.

Il Presidente della Commissione Patrimonio, dottoressa Valentina Vivarelli, ha aperto la riunione ricordando che l'incontro precedente si era chiuso con l'impegno per la Coalizione di portare degli esempi di Beni Comuni che permettessero di identificare meglio le competenze.

Interviene Simona Ficardi che dice che elaborando la stesura del Regolamento sul Verde si è pensato di eliminare il riferimento ai patti di collaborazione perchè ritenuto che fosse utile attendere il regolamento generale e comunque è stato inserito un rimando ai patti al fine di non dover nuovamente intervenire sul regolamento del verde al momento dell'approvazione del regolamento sui beni comuni.

Gregorio Arena precisa che l'articolo 12 del Regolamento sul Verde è stato concordato fra commissione Ambiente e Coalizione proprio per introdurre i patti di collaborazione applicati al verde, onde accelerare il più possibile la loro applicazione.

Valentina Vivarelli precisa che basta che nel Regolamento sul Verde si rimandi al Regolamento Beni Comuni, così da evitare di scrivere in diversi regolamenti le stesse cose.

Interviene Katuscia Eroe che, sottolineando l'importanza del tema "verde urbano" su Roma, propone di non stralciare completamente il lavoro fatto dalla Coalizione e dall'Assessorato e di reinserire l'articolo, articolandolo in una forma sperimentale, dando modo e risposta alle tante realtà che oggi operano sul tema e che sono in attesa del regolamento, oltre che attivare i Municipi interessati e la stessa Amministrazione comunale.

La Ficardi precisa però che prima di poter passare le competenze ai Municipi c'è un lungo lavoro da fare per definire le diverse tipologie di verde e anche su operare rispetto al decentramento, e Katuscia Eroe ribadisce che comunque se nel Regolamento del Verde sono previsti i patti di collaborazione una sperimentazione sarebbe possibile, e che il decentramento nulla osta alla sperimentazione. Municipi e Comuni agirebbero su aree di propria competenza comunque.

Interviene Sturni che ricorda che è sempre meglio avere le regole dei patti di collaborazione in un unico regolamento al quale possono fare riferimento tutti gli altri, verde compreso.

Corsetti però ricorda il problema tempistica, in quanto il Regolamento per il Verde dovrebbe essere di veloce approvazione mentre per quello dei Beni Comuni i tempi saranno sicuramente più lunghi.

Gregorio Arena riconferma che si è deciso di inserire i patti di collaborazione nel Regolamento per il verde proprio per poter iniziare al più presto la sperimentazione.

Sturni allora afferma che si può verificare meglio quanto scritto nell'art. 12 e se coincide con quanto verrà previsto nel Regolamento Beni Comuni si può pensare di cominciare la sperimentazione in aree verdi specifiche.

La Vivarelli precisa che l'art. 12 potrebbe non prevedere delle criticità come appunto le varie tipologie di verde ma Di Palma precisa che si può sempre emendare il regolamento del Verde con tutto ciò che si riterrà necessario aggiungere, anche dopo aver deciso cosa inserire nel Regolamento Beni Comuni.

Interviene Fabio Giglioni il quale richiama l'attenzione sul fatto che un dettaglio minuzioso dei Beni Comuni rischia di creare più problemi burocratici di quanti non ne possa creare una descrizione sommaria. L'esperienza di Labsus in Comuni diversi lo ha ampiamente dimostrato. Bisogna sempre trovare un equilibrio fra la necessità di definizione precisa e il bisogno di non dettagliare troppo.

La Vivarelli però precisa che bisogna lasciare ai funzionari il minimo indispensabile di discrezionalità, altrimenti si rischia ugualmente che si blocchino per evitare responsabilità, e a Roma questo

problema è più grave che altrove. In ogni caso a suo parere va bene lasciare l'art. 12 nel Regolamento per il Verde, ma le eventuali modifiche vanno concordate con la Commissione Ambiente perchè non sono di competenza ne' del Patrimonio ne' del Bilancio.

Sturni ricorda che ora il Regolamento Verde è al Segretariato e quindi eventuali modifiche vanno fatte dopo.

Di Palma ricorda che il Regolamento per il Verde è frutto di un processo partecipativo e dice di essere d'accordo con Fabio Giglioni sulla necessità di evitare un dettaglio esagerato.

La Vivarelli riporta la discussione sul tema della definizione di quali sono i Beni Comuni e legge quindi la classificazione presentata dalla Coalizione (che si allega a questo verbale), dalla quale risulta fra l'altro evidente che la cura del verde è proprio l'ambito principale di applicazione dei patti.

Tranchino interviene per ricordare che da qualche mese l'assicurazione per interventi piccoli nei parchi viene pagata dal Comune e che gli interventi vengono già realizzati tramite strumenti forniti da AMA.

Corsetti facendo riferimento alla classificazione presentata dice che è difficile poter prevedere tutte le casistiche e si rischia di non prevedere qualcosa rischiando quanto paventato da Fabio Giglioni.

La Vivarelli sostiene però che si possano elencare gli oggetti lasciando libero spazio alle idee, ma Corsetti ribadisce che basta parlare dei Beni di Roma Capitale lasciando liberi i cittadini.

Interviene Gregorio Arena che ricorda che i patti di collaborazione attualmente attivi in Italia sono oltre 2000 ma che sono tutti più o meno simili quanto ai beni comuni oggetto di cura da parte dei cittadini, e spesso sono una combinazione molto innovativa di diversi soggetti e di diverse realtà. Si potrebbe quindi prevedere un elenco dei beni oggetto di cura da parte dei cittadini attivi allegato al Regolamento, che potrebbe essere aggiornato periodicamente dalla Giunta, da realizzare ed eventualmente modificare nel tempo con l'aiuto di Labsus, che è a disposizione del Comune di Roma Capitale, così come lo è di altri comuni, per accompagnare il processo di applicazione del Regolamento.

La Vivarelli dice poi che forse si potrebbero inserire nel Regolamento anche le sole Tipologie di Patti, ma Sturni ricorda che per quanto riguarda il Verde bisognerà incrociare gli ambiti del verde con le tipologie per identificare quali categorie possono essere oggetto di patti.

Tranchino conferma che per non rallentare il processo di approvazione del Regolamento del Verde basterebbe prevedere un emendamento.

Gregorio Arena precisa che il procedimento amministrativo per la gestione dei patti deve essere molto semplice, permettendo l'accesso del cittadino a tutte le informazioni, e che la trasparenza di tutto ciò che riguarda i patti, dalla co-progettazione alla scelta dei beni comuni da curare, è la migliore garanzia possibile.

Di Palma condivide questa impostazione.

Corsetti riassume quanto deciso per il Regolamento del Verde, ovvero di prevedere la possibilità di fare sperimentazione attraverso un emendamento da preparare al più presto con una riunione fra commissione ambiente e Coalizione.

Sturni precisa che le commissioni Bilancio e Patrimonio possono fare una nota a Diaco (presidente commissione ambiente) per presentargli la questione e fargli convocare al più presto la Coalizione per una audizione in merito all'art.12.

La Vivarelli ricorda che a questo punto ci sono 3 percorsi: Verde – Beni Comuni – Immobili e chiede di andare avanti con il Regolamento Beni Comuni

Interviene Katuscia Eroè che ricorda che i 2 Regolamenti Beni Comuni e Immobili vanno portati assolutamente avanti in parallelo anche perchè questo è il mandato che la Coalizione ha ricevuto dai 15000 firmatari, ma la Vivarelli sostiene che non sia possibile per il troppo lavoro in corso nelle commissioni.

Gregorio Arena allora propone di risolvere il problema con una struttura ad Y in cui i due Regolamenti abbiano una base comune contenente tutti gli argomenti principali, da cui far diramare le sezioni contenenti regole specifiche per gli immobili e per gli altri beni. Precisa inoltre che una nuova versione del Regolamento Beni Comuni con questa impostazione è già stata preparata dalla Coalizione che può quindi metterla subito a disposizione delle Commissioni.

La Vivarelli afferma che potrebbe essere un'ottima soluzione e visto che lei e Sturni hanno già ipotizzato la parte relativa agli immobili se la Coalizione può consegnare subito questa nuova versione si potrebbe verificare se le due parti si possono incastrare.

Sturni ricorda comunque che sarà il Comune a poter decidere quali immobili possono essere oggetto di patti e Giglioni fa presente che in diversi Comuni il Comune ha definito quali immobili mettere a disposizione attraverso un processo partecipativo.

La Vivarelli dice che non appena riceverà la nuova versione del Regolamento provvederà a girarlo a tutti i consiglieri così da poterlo studiare rapidamente.

Di Palma sollecita una accelerazione dei tempi e la Vivarelli gli risponde dicendo che si può prevedere una riunione rapida magari anche informale delle commissioni per definire le modifiche da eventualmente apportare sulla nuova versione compresa l'integrazione relativa agli immobili.

Valeria Baglio raccomanda di tenere tutto assieme e Giglioni ricorda che le 15000 firme si riferivano non solo agli altri beni comuni ma anche agli immobili.

Corsetti chiede quindi alla Vivarelli di girare subito anche alla Commissione Bilancio il nuovo Regolamento e quello che hanno già previsto per gli immobili così da poterci lavorare al più presto.

Sturni precisa poi che si sta preparando anche un Regolamento degli Istituti di Partecipazione e che l'idea è quella di prevedere poche forme di partecipazione declinabili poi in tante modalità diverse a seconda dei casi – in pratica verranno qualificati i processi di partecipazione: bilancio/infrastrutture/istruttorie/altri processi e quindi nel regolamento sarà definito come devono essere i processi.

Arena interviene per ricordare che mentre per i processi partecipativi relativi a bilancio e infrastrutture è sempre il Comune che chiama e decide, per i patti di collaborazione secondo quanto prevede il Regolamento sono i cittadini che possono fare proposte per la cura della città e poi anche operare di conseguenza.

La Vivarelli afferma quindi che la trasparenza è importante sia nell'ambito della definizione di idee che sulla destinazione d'uso. E Arena fa presente che il Regolamento fa ritornare i cittadini ad essere attivi e a riprendere in mano la cura delle città.

La Coalizione chiede una nuova data di incontro ma la Vivarelli fa presente che ora c'è da approvare il bilancio e quindi non possono fare incontri su altro, però intanto possono parlarne fra consiglieri e lavorarci su. Attendono quindi la nuova versione del Regolamento e poi si faranno vivi per ulteriori discussioni in merito.